

# DIOP CUORE DI PAPÀ «IO NON MOLLO MAI»

**GIOVANNI TEPPA**  
TORINO

Un mese fuori per un guaio a un ginocchio, che lo ha costretto a un intervento. Al rientro il 19enne senegalese Ousmane Diop con la sua energia e la sua incontenibile voglia di giocare è stato fondamentale nel ritorno alla vittoria della Reale Mutua Torino con Scafati.

## Non ha vent'anni ma è già alla quarta stagione in A2. Come ha scoperto il basket?

«Ho iniziato a giocare a Rufisque, dove sono nato. Avevo nove anni e mia zia vedendomi alto più dei miei amici mi ha accompagnato da un allenatore. Facevo anche il portiere di calcio. Ma poi ho smesso perché mi piaceva di più giocare a basket».

## Quando ha lasciato il Senegal?

«A tredici anni. Mi vennero a vedere giocare. Dissero alla mia famiglia che avevo delle potenzialità ma che per svilupparle sarei dovuto venire in Italia. E avrei potuto studiare. Sapevo che prima o poi quel momento sarebbe arrivato. Ero triste, lasciare la famiglia non è stato facile, ma i miei genitori mi dissero che per me era un'opportunità da non perdere».

## Ci parli della sua famiglia.

«Mio papà ha 69 anni e faceva l'elettricista, mia mamma ne ha 49. Ho un fratello più piccolo e 5 sorelle. Anzi purtroppo solo più 4 perché una ci ha lasciato dieci giorni fa. È stato un colpo durissimo».

## Da quanto tempo non vede i suoi?

«Da sette anni, da quando sono andato via. Quest'estate tornerò a casa, non vedo l'ora. A mia mamma l'ho già detto, a mio padre non ancora! Deciderò se farli una sorpresa. Ma mi sa che potrebbero non riconoscermi. Sono partito che ero la metà sono adesso. Ero un bambino, ora sono un uomo».

## Dov'è stata la sua prima esperienza in Italia?

«A Tavagnacco, in Friuli. Giocavo col Feletto. Ho vissuto sei anni a casa dei Caruso, la mia seconda famiglia. Sono straordinari. Mi trattano come un figlio e Matteo e Anna sono come fratello e sorella. Con Matteo abbiamo giocato insieme, e ora che lui è studente universitario vive con me a Torino. Appena possiamo ci ritroviamo. Sono spesso a vedere le partite. Sono davvero fortunato. Il primo anno è stato difficile. Mi sono rotto un legamento crociato e dopo aver ripreso un menisco. Loro mi hanno sostenuto, io ci ho messo tutto me stesso per tornare a giocare più forte di prima».

## Il suo riferimento nella vita e nello sport?

«Mio padre! Non ha mai avuto paura di dire la verità e quello che pensa. Ecco, vorrei essere come lui. Come giocatore l'unico che mi piace veramente della Nba è Kevin Durant. Bellissimo da vedere. Poi i giocatori italiani perché non mollano mai».

## Quando c'è stata la svolta?

«A Udine. Mi allenavo con la prima squadra. Si fecero male tutti i lunghi e Lino Lar-

do mi schierò. Giocai 18 minuti la prima volta, la seconda 35. Da quel momento la mia carriera è cambiata. Devo ringraziare coach Lardo. Lo sento spesso. Come il mio primo allenatore Lorenzo Bettarini».

## Cosa pensa dell'Italia?

«È stupenda. Se avrò un futuro migliore è grazie all'Italia e agli italiani. Amo il suo cibo e non ne posso fare a meno. Purtroppo oltre a tante brave persone, la stragrande maggioranza, ce ne sono altre ignoranti, che detestano i diversi da loro».

## Razzismo, ne è stato vittima?

«Una volta sola, mentre giocavo ed ero minorenni. Non abbiamo detto niente fino alla fine della partita. Non è stato facile. La signora che ci ha insultati però è stata punita: non può più entrare nei palasport».

## Cosa pensa del campionato di A2?

«Il livello si è alzato. Nel nostro girone puoi perdere e vincere con tutti. Devi sempre tenere alta l'attenzione. Così si cresce».

## Dove può arrivare Diop? E la Reale Mutua?

«Io penso a quello che sto facendo, non a quello che sarà. Voglio migliorare e vincere qualcosa quest'anno. Siamo forti, possiamo puntare alla Serie A».

## Stasera affronterete la GeVi Napoli. Aspettative?

«Le squadre delle grandi città sono importanti per il movimento. Ma penso a quello che dovremo fare: vincere come con Scafati».

**ERRATA CORRIGE** Giovedì scorso per errore è stato attribuito al fotografo Ciamillo l'immagine di Stefano Pino Sacripanti, coach della GeVi Napoli Basket. Era di Carlo Falanga.

«IN ESTATE TORNERÒ  
A CASA DOPO 7 ANNI:  
PARTITO BAMBINO,  
QUI SONO DIVENTATO  
UOMO E HO TROVATO  
UN'ALTRA FAMIGLIA»



*Ousmane Diop, 19 anni, senegalese naturalizzato italiano (MATTÀ-CIAMILLO)*

## STASERA IL MATCH TRA GRANDI CITTÀ TORINO-NAPOLI COL SENEGALESE PROTAGONISTA

